

FRUTTA SECCA

Noberasco, ambizioni da export

Nell'arco dei prossimi cinque anni Noberasco, azienda leader in Italia nella frutta secca, con un fatturato previsto per il 2007 di 63 milioni di euro (+5% sul 2006), progetta d'incrementare notevolmente il business sviluppato all'estero che, dagli attuali 1,5 milioni di euro, ossia da poco meno del 2,4% del giro d'affari, dovrebbe raggiungere il 10% dei ricavi. E si tratterà di un export di qualità (non di mera attività di trading vecchia maniera, volta a dare continuità a un business fortemente stagionale in Italia), considerato che la cultura della gd straniera su questa tipologia di prodotti è più sofisticata di quella della gdo nazionale, anche in considerazione del fatto che i consumi finali, oltre confine, sono maggiori. Proprio il fatto di essersi focalizzata su una produzione di qualità (oggi certificata Brc e Ifs), sia biologica che senza conservanti, oltre che innovativa dal punto di vista del packaging, del contenuto di servizio e dei servizi offerti alla clientela, ha d'altronde ampliato gli orizzonti del business Noberasco. È a cavallo fra il 2002, anno in cui l'azienda ha lanciato la linea Noberasco Bio, e il 2003, quando ha dato l'avvio a un investimento di circa 7-8 milioni di euro per omogeneizzare lo standard qualitativo delle varie produzioni (da 15 anni affidate in outsourcing) e centralizzarle presso il nuovo stabilimento Agrifood di Vado Ligure (Sv), che Noberasco ha fatto il cosiddetto salto di qualità. «Proprio la linea bio», dichiara a ItaliaOggi Gabriele Noberasco, direttore generale dell'omonima azienda di Albenga, «ci ha dato modo d'intavolare i primi rapporti con i retailer di Regno Unito, Francia, Germania, Svizzera e Austria». Un'ampia gamma di prodotti senza conservanti, tuttora ineguagliata dalle multinazionali del settore, e la capacità di rispondere anche a esigenze particolari di clienti con spiccata coscienza ecologica (come la consegna in Nord Europa via nave invece che su gomma), dovrebbero consentire a Noberasco di consolidare i rapporti instaurati con il trade d'Oltralpe e di svilupparne di nuovi. Non nell'immediato futuro, bensì più in là nel tempo, Noberasco non esclude di affacciarsi su mercati extraeuropei come Cina, Medio oriente e Sud America. E di poter sviluppare l'export non soltanto in solitaria, bensì assieme ai partner del Consorzio Italia del Gusto, realtà che raggruppa altri 21 nomi di spicco dell'agroalimentare italiano, nella quale Noberasco è coinvolta fin dalla nascita nel settembre del 2006.